



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

5 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

5 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

CHIOGGIA

Agricoltura in ginocchio per la risalita del cuneo salino «Serve barriera sul Brenta»

CHIOGGIA – Cuneo salino a livelli record, agricoltura in ginocchio. L'amministratore unico di Chioggia Ortomercato del Veneto: «Serve la barriera antisale sul Brenta». Il 2017 passerà alla storia per la grande siccità che ha permesso al cuneo salino, nel



Il mese di aprile, di sormontare la barriera anti sale esistente sull'Adige, insalando il tratto terminale per oltre 12 km dalla foce fino a monte della statale Romea. Le conseguenze sono ovvie: niente acqua per l'irrigazione per via dell'eccessiva quantità di sale presente che avrebbe causato danni gravissimi alle culture dei territori di Chioggia e Rosolina. «Avvertiamo il timore – spiega Palo - che tali fenomeni siccitosi e relativo cuneo salino si intensificheranno sempre più mettendo a rischio l'attività agricola e orticola su un territorio

vasto che interessa il Clodienese, il Polesine e la Saccisica. Per questo è necessario che le opere strutturali programmate trovino realizzazione preservando l'acqua dolce. Abbiamo provveduto ad inviare una lettera al Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, capofila del progetto per lo sbarramento sul Brenta per capire a che punto è l'iter burocratico per la sua realizzazione. Nei giorni scorsi abbiamo espresso le nostre preoccupazioni all'amministrazione comunale di Chioggia incontrando l'assessora all'agricoltura Patrizia Trapella e alla Consigliera regionale Erika Baldin in un incontro tenutosi presso il mercato ortofrutticolo di Brondolo. L'augurio è che gli enti istituzionali coinvolti, il Ministero dell'Agricoltura, la Regione e il Comune, possano quanto prima dare avvio alla realizzazione dell'opera». Nelle scorse settimane Palo era già intervenuto sull'argomento criticando l'atteggiamento di chi è titolare delle darsene sull'asta del Brenta e che, a colpi di ricorsi, hanno rallentato notevolmente la realizzazione della barriera con annesso ponte. (m.biol.)



L'ALLARME I risultati di uno studio commissionato dal "comitato"

Gli argini del Brenta si stanno sgretolando

(L.Lev.) Fiume Brenta: molte frane e poca manutenzione. È stata presentata l'indagine condotta dal comitato "Brenta sicuro", in collaborazione con la Protezione civile, sullo stato di salute e conservazione degli argini del Brenta nel tratto compreso tra Cadoneghe e Codevigo.

L'indagine, si è svolta il basso corso del Brenta, e «risponde alle preoccupazioni dei molti Comuni coinvolti, nel constatare l'incuria complessiva e la mancanza pressoché assoluta di manutenzioni e "riprese" di frane che assumono dimensioni molto estese - ha detto Marino Zamboni di "Brenta Sicuro" - Solo dopo la manifestazione, avvenuta nel 2013 ed organizzata dal nostro comitato in collaborazione di tutti i sindaci del territorio, si è provveduto ad una sommaria e molto parziale manutenzione».

Complessivamente, nel tratto di sette chilometri tra Vigodarzere, Cadoneghe, Vigonza e Noventa, sono state rilevate 16 frane, su un totale di 107 accertate su

tutta l'asta dell'argine sinistro e di 85 su quello destro; individuati 19 alberi pericolanti o già all'interno del fiume a Cadoneghe, e 15 a Vigonza. «Numeri importanti, quindi - precisa Zamboni - Dopo l'ultima piena del 2013, la vegetazione ha coperto anche i tratti arginali interessati da frane, rendendo difficoltosa la rilevazione. A Vigonza abbiamo accertato un numero limitato di frane ma alcune che di certo richiederanno approfondimenti in quanto molto estese e che hanno eroso in modo importante il corpo arginale. Molto gli alberi scivolati nell'alveo, altro importante indice di erosione. In sostanza, il nostro fiume ha assoluta necessità di essere "visuto" e controllato».

Le proposte del comitato: «Anzitutto la sottoscrizione da parte delle sette amministrazioni coinvolte nella ricerca del documento, allargandone la sottoscrizione alla conferenza Riviera del Brenta, alla città metropolitana ed alla Provincia. È necessario tenere unito il "fronte" dei sinda-

ci e dei cittadini sul tema del rispetto e del controllo del corso d'acqua, per questo il comitato propone di creare tra le amministrazioni che hanno condotto la ricerca, una giornata di pulizia e controllo del territorio per l'intero corso del basso Brenta con l'impegno delle protezioni civili».



TAGLIO DI PO

Universitari scoprono l'idraulica e la bonifica

(G.Dia.) Una settantina fra studenti, assegnisti di ricerca e personale tecnico del Dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale dell'Università di Padova, accompagnati dai docenti responsabili ingegneri Matteo Camporese e Luca Carniello, hanno fatto visita al Consorzio di Bonifica Delta del Po per approfondire le principali tematiche connesse alle peculiarità del territorio deltizio. La visita nel territorio del Delta del Po, inclusa nel percorso formativo dei corsi universitari di "Costruzioni idrauliche" e "Idraulica Fluviale", ha permesso di far conoscere agli studenti le principali caratteristiche della rete idrografica gestita dal consorzio, degli impianti ad essa connessi e della quotidiana attività del Consorzio di bonifica Delta del Po. La giornata-studio, organizzata con la collaborazione dell'ingegnere Rodolfo Laurenti e del geometra Rudi Roma del Consorzio, ha avuto inizio dall'ex idrovora "Ca' Vendramin", che ha subito catapultato gli studenti agli inizi dell'attività di bonifica iniziata più di un secolo fa nell'Isola di Ariano. Successivamente è stato visitato in località Ca' Mello il "Ponte Colpi", un vero "monumento alla subsidenza". La visita è continuata agli impianti idrovori di Ca' Dolfin e Scardovari.

© riproduzione riservata

ADRIA Il guasto lungo la strada per Rovigo. Nel pomeriggio altra rottura
Tubo dell'acqua rotto: quattro frazioni a secco
libro
L'ora d'aria con la musica indipendente
TASIO DI PO Avvia affollato con 80 ragazzi seguaci che festi e da quelle esortazioni
Animazione in fermento
Universitari scoprono l'idraulica e la bonifica

«Oleodotto, una catastrofe sfiorata solo per caso»

Mira. Una conferenza di servizi convocata dal sindaco Dori: chieste garanzie
Sversati in 4 minuti 10 mila litri di gasolio, non si sa ancora il carburante rubato

► MIRA

«Sono stati sversati 10 mila litri di carburante in 4 minuti. Quello che è accaduto avrebbe potuto essere un disastro ambientale davvero grande per tutta la laguna. Abbiamo chiesto maggiori garanzie per evitare nel futuro fatti del genere». A dirlo è il sindaco di Mira Marco Dori, dopo che ieri mattina ha convocato una conferenza dei servizi in municipio per capire con tutte le autorità il da farsi e i dettagli di un colossale furto di carburante sull'oleodotto Venezia-Mantova, che ha quasi portato a un disastro ecologico in laguna e sull'idrovia. Un furto sistematico messo in piedi da mesi da una banda di esperti e professionisti del settore.

Per capire quanto gasolio è stato rubato, però, bisognerà aspettare qualche mese. I conteggi finali di flussi passati si fanno solo ogni 8-10 mesi e solo di fatto, a fine 2017 a questo punto, sarà possibile capire quanto carburante è stato rubato alla società che gestisce l'impianto, cioè la Ies. Si tratta di



Vigili del fuoco e tecnici cercano di arginare lo sversamento di gasolio

carburante che potrebbe aver preso la strada del mercato nero sia in Italia che all'estero. Un fatto del genere era avvenuto negli anni scorsi nella zona di Monselice.

«Abbiamo chiesto dettagli»,

spiega il sindaco Dori, «perché ritengo che è un fatto grave che va affrontato con grande preparazione. La società ha assicurato che aumenterà tutte le misure necessarie a disposizione per evitare altri fatti del genere».

Le operazioni di bonifica del gasolio finito in acqua sono continuate anche per tutta la giornata di ieri, ma invece di chiudere la bretella Mira Lanza, è stato istituito un senso unico alternato per portare avanti le operazioni. «La società Ies - Mol Grup che gestisce l'oleodotto», spiega il comandante della polizia locale Mauro Rizzi, «non ci ha detto quando le operazioni di bonifica termineranno, ci vorrà ancora qualche giorno». Alla fine a rovinare i piani dei ladri, che sarebbero andati avanti a fare il pieno a camion cisterne forse per anni, è stato un rotore a barra di quello utilizzato dai consorzi di bonifica e dagli agricoltori per lo sfalcio delle rive dei canali. Un rotore in grado di tranciare grossi arbusti e in questo caso anche un grosso tubo secondario agganciato dai ladri alla condotta principale dell'oleodotto.

I pompieri sono intervenuti con più squadre e con gli specialisti Nbcr (nucleare biologico chimico radiologico).

Alessandro Abbadir

CRIPRODUZIONE RISERVATA



«Sbarramento anticuneo salino I lavori devono partire in fretta»

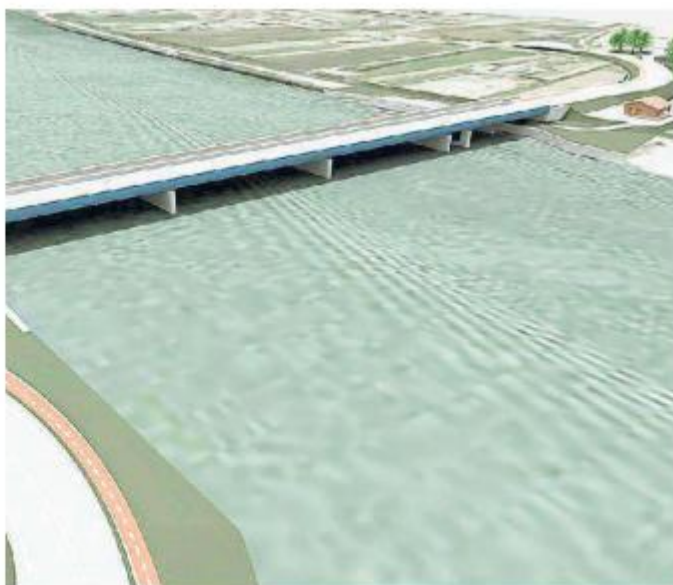
Sollecito del presidente di Chioggia ortomercato del Veneto al Consorzio di bonifica Adige Euganeo
Le crisi idriche che colpiscono i fiumi non sono un evento eccezionale, i danni sono notevoli

CHIOGGIA

Quando partiranno i lavori per lo sbarramento anticuneo salino sul Brenta? Se lo chiede il presidente di Chioggia ortomercato del Veneto, Giuseppe Boscolo Palo, che ieri ha inviato anche un sollecito al presidente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, Michele Zanato, per capire quando partirà il cantiere già appaltato.

L'importanza dello sbarramento per fermare la risalita dell'acqua di mare lungo il fiume diventa ancor più evidente in questi giorni quando la portata dei fiumi, a causa della siccità, è così bassa che l'infiltrazione del sale provoca danni immensi all'orticoltura. Dalle prime stime pare che già il 50% di alcune colture, come mais e barbabietole, sia andato perso.

«È ormai evidente», scrive Palo, «che le crisi idriche che colpiscono i nostri fiumi Po, Brenta e Adige in particolare da un paio di decenni non sono più un evento eccezionale, purtroppo si ripetono sempre più spesso e ciò comporta danni all'agricoltura e ovviamente accentua le diffi-



Il rendering del progetto del cuneo salino

coltà di approvvigionamento a uso idropotabile. Per queste ragioni è indispensabile ricorrere a soluzioni strutturali che garantiscano l'utilizzo dell'acqua dei fiumi per le esigenze primarie: prima l'uso potabile, poi l'irrigazione».

Nell'Adige esiste da anni una

barriera anticuneo salino, che comunque è risultata insufficiente nelle ultime settimane per la portata minima del fiume. Nel Brenta invece l'infrastruttura, ideata anni fa e prevista in accordo di programma da Ministero dell'ambiente, Consorzio, Regione e Comune, non è ancora

stata realizzata perché il progetto è stato corretto in corso d'opera (aggiungendo la parte carrabile nella parte superiore dello sbarramento), spostato più a monte e bloccato in attesa dell'evolversi della causa intentata dai proprietari delle darsene che insistono nell'asta del fiume.

In realtà il progetto è già stato appaltato e dopo la sentenza del Tribunale superiore delle acque di Roma del febbraio scorso, che ha rigettato il ricorso delle darsene, si pensava che il cantiere partisse velocemente.

«Il mio ruolo di amministratore unico dell'ortomercato», spiega Palo, «e di presidente del Consorzio di tutela del radicchio di Chioggia Igp mi impone di chiedere al presidente del consorzio di bonifica, responsabile del progetto, lo stato di fatto sulla barriera anti sale progettata alla foce del Brenta, opera necessaria non solo a contenere la risalita del cuneo salino, ma utilissima anche a governare e gestire un bene prezioso, qual è sempre più, l'acqua per un territorio che si estende per 22.000 ettari».

Elisabetta B. Anzoletti

CRIPRODUZIONE RISERVATA



CRESPADORO. Il sindaco Dal Cengio si sta opponendo con determinazione alle richieste dei privati di sfruttare l'energia delle sorgenti d'acqua

No alle 11 centrali, pronte 600 firme

«Lotterò con tutte le mie forze
Ho portato la petizione a Venezia
per cercare di bloccare l'iter
contro questa speculazione»

Matteo Pieropan

La crisi idrica mette il giogo anche all'alta Valchiampo e il sindaco di Crespadoro tuona per difendere l'oro del proprio territorio, decine di piccole valli che da secoli scorrono cristalline.

La voce però non è solo la sua, ma quella di più di 600 persone che hanno voluto mettere nero su bianco una precisa richiesta di attenzione contro la realizzazione delle centrali idroelettriche. Sono una decina in pochi chilometri infatti le richieste giunte in Regione da parte di aziende o privati.

IL SINDACO. «Sono stufa - lamenta Emanuela Dal Cengio

**L'intervento
a Campodalbero
prevede di
produrre una
potenza massima
di 81,05 kW**

-. Il clima è cambiato, abbiamo ovunque ordinanze in cui le Amministrazioni invitano a usare l'acqua con oculatezza e noi di Crespadoro dobbiamo combattere contro i privati che presentano domande di derivazione dell'acqua per i loro interessi privati».

SORGENTI IN CALO. «Acque del Chiampo ci invita all'attenzione perché quasi tutte le sorgenti sono in sofferenza causa la drastica riduzione di acqua - continua Dal Cengio-. Le analisi dicono chiaramente che sono in sofferenza le sorgenti Papalini, in fase di calo, così come la sorgente Pececa a Motto del Crà, le sorgenti Piatta e fontana fredda nei pressi di Lovati di Sopra a Campodalbero. Combatterò con ogni arma lecita contro questo tipo di speculazione».

LA PETIZIONE. Più di 600 persone, non solo residenti della Valchiampo, hanno voluto sottoscrivere la petizione inviata dall'Amministrazione comunale a Venezia per cer-

La storia

LA PRIMA CENTRALE RISALE AL 1903

La storia di Crespadoro è legata all'acqua fin dai secoli più remoti. È la sua ricchezza, il suo "oro blu" con oltre 60 valli. Bene lo testimonia lo stemma comunale, che raffigura tre cascate.

Per secoli le contrade hanno usufruito delle sorgenti, delle fontane, delle vallette, azionando decine di mulini. A livello industriale, nel 1903 fu realizzata la prima centrale idroelettrica.

Venne costruita a Ferrazza dalla Società Industria Elettrica di Arzignano, poi passata al gruppo Marzotto, ed oggi ancora funzionante con due turbine. Da qui giunsero i primi collegamenti elettrici al paese.

Oggi sono undici le domande di derivazione dell'acqua a scopo idroelettrico, presentate da privati, anche residenti, e da società che a Crespadoro sono estranee. Saranno le commissioni regionali a dare o meno il nulla osta. M.P.



I laghetti in contrada Campodalbero a Crespadoro dove si vorrebbero costruire 11 centrali. MASSIGNAN

care di bloccare l'iter per la realizzazione delle centraline. Tra i firmatari, non solo residenti, ma anche cittadini della Valle dell'Agno, o dei Comuni limitrofi.

«Porterò sempre avanti tutta la mia contrarietà verso questa assurda speculazione del bene più prezioso, l'oro di Crespadoro - afferma con determinazione il sindaco Dal Cengio -. Mi dà fiducia vedere che tante persone, anche non residenti, si siano presa la briga di sottoscrivere il documento sposando questa causa per la difesa di un bene che è di tutti».

LA CENTRALE A CAMPODALBERO

RO. In Regione Veneto il sindaco Emanuela Dal Cengio ha partecipato alla commissione di valutazione di impatto ambientale sul progetto della centralina in località Molino di Campodalbero, nei pressi del laghetto, meta di tanti valligiani alla ricerca della frescura estiva.

«Ho portato la voce dell'amministrazione comunale, che rimane invariata nella sua posizione di forte contrarietà, ho altresì fatto presente un dato tecnico. Ora attendiamo la presentazione nel nostro paese e l'esito della commissione tecnica Via».

L'intervento in progetto

consiste nella realizzazione di un impianto idroelettrico in grado di produrre una potenza massima di circa 81,05 kW prelevando una portata massima di 200 l/s e una portata media di 92 l/s. Una condotta forzata da 400 mm, lunga 510 m convoglia l'acqua, che sfrutta un salto di circa 55 m, e le acque vengono rilasciate 438 m a valle del punto di derivazione. Il locale turbina occuperà una superficie di 25 mq, le condotte saranno interrate.

Il deflusso minimo vitale previsto è di 32 l/s. L'energia prodotta annualmente si aggira sui 337.737 kWh. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

